



**Salice dafnoide-** a) gruppo di arbusti; b) foglie; c) amento maschile; d) particolare dell'amento maschile; e) amento femminile; f) particolare dell'amento femminile; g) frutti in fase di maturazione; h) corteccia di giovane ramo; i) corteccia di ramo adulto.

## Salice dafnoide

Ordine: <i>Malpighiales</i>	Famiglia: <i>Salicaceae</i>
Genere: <i>Salix</i>	specie: <i>daphnoides</i> Vill.
<p><b>MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni</b> – Arbusto deciduo ben sviluppato, alto 3-6 m o anche piccolo albero fino a 10-12 m.</p> <p><b>Corteccia</b> – La corteccia è colore giallastro-aranciato all'interno, e a volte con tonalità porporine nei fusti più vecchi.</p> <p><b>Rami</b> – I rami sono di colore grigio-verde, robusti, rigidi, ma fragili all'inserzione, ricoperti da una pruina bianco-azzurrognola; i ramuli sono in genere pubescenti nel primo anno, poi glabri, di colore bruno-rossastro o verde-rossastro, lucidi.</p> <p><b>Foglie</b> – Le foglie sono semplici, di colore verde scuro lucido superiormente e glauche inferiormente, glabre, di forma variabile da ovale-oblunga a ellittica-lanceolata, lunghe 3-10 cm cioè 2,5-5 volte la larghezza, con la massima larghezza a metà o poco oltre, apice attenuato-acuminato, margine regolarmente dentato-ghiandoloso e piccolo lungo 1 cm o meno, con stipole concresciute per lo più nelle foglie turionali, di forma ovale-lanceolata, dentate e persistenti.</p> <p><b>Fiori</b> – Pianta <i>dioica</i>, <i>proterante</i>, presenta fiori riuniti in <i>amenti</i>; quelli maschili sono lunghi 3-4 cm, ma anche fino a 6, e larghi 1-1,5 cm, lanoso-barbati prima della fioritura, con stami a filamenti liberi e glabri; quelli femminili sono più sottili e spesso ricurvi. L'antesi avviene da febbraio a maggio.</p> <p><b>Frutti e semi</b> – I frutti sono delle <i>capsule</i> compresse, di forma ovoido-conica, glabre, con uno stilo lungo circa la loro metà.</p> <p><b>DISTRIBUZIONE E HABITAT</b> – Tipica pianta Eurasiatica, è presente per lo più nelle zone alpine e prealpine e nel Lazio, sulle sponde dei corsi d'acqua o nei loro greti, associato al <i>S. eleagnos</i>. Predilige i suoli alluvionali umidi di fondovalle, calcarei, ricchi di ghiaia o sabbio-limosi, magari soggetti a periodiche sommersioni e con falda superficiale, o anche su morene e conoidi umidi, a quote comprese tra il livello del mare e i 1.800 m di quota.</p> <p><b>UTILIZZO</b> – Trova impiego soprattutto nei recuperi ambientali e nel rinsaldamento di pendici franose, scarpate stradali e sponde di corsi d'acqua.</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet